Antonio Rubino

In Flemmerlanda

Opera comica in tre atti

per la musica di **Giuseppe Pietri**

Edoardo Sonzogno - Editore - Milano

IN FLEMMERLANDA

IL PAESE DELLA FLEMMA

IN FLEMMERLANDA

IL PAESE DELLA FLEMMA

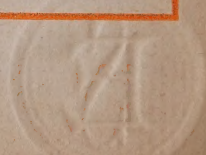
OPERA COMICA DI

ANTONIO RUBINO

PER LA MUSICA DI

GIUSEPPE PIETRI

Illustrazioni e figurini di ANTONIO RUBINO

MILANO - EDOARDO SONZOGNO - EDITORE

PERSONAGGI:

Lo STATOLDER di FLEMMERLANDA;
ALMA, sua figlia;
SCOLASTICA, sorella dello Statolder;
FRANZ, fidanzato;
Il dottor ZACCARIUS, sofobatteriochimico;
PAPIRIO PAPIRIUNCULUS, suo *alterego;*
VAN der KLOST, anziano, padre di
CLOE e CLEO, ingenue;
Il Cancelliere;
Il banditore;
Sette anziani;

Due reggimoccoli — Due valletti — Notabili e borghesi — Dame e massaie — Compari e comari — Soldatesca — Ancelle — Bimbi — Orchestrina di bomboncelli — Percotitori di timballi.

L'azione si svolge in Flemmerburgo, capitale della Flemmerlanda, nel primo giorno di aprile di un anno qualsiasi e nella notte successiva.

Appare la piazza maggiore di Flemmerburgo. Sulla sinistra sorge il palazzo di città eretto su di un porticato e dominato da un immane orologio. Intorno alla piazza ricorrono le case tutte eguali con dinanzi ad ognuna un'aiuola coltivata a cavoli. Ogni casa è sormontata da un orologio e da pinnacoli di legno in forma di cavoli. A destra la casa dello Statolder un po' più grande delle altre.

Gli otto anziani ed il cancelliere sono seduti gravemente in cerchio su sedili di legno ad una gamba sola. Traggono da grandi pipe lunghe boccate di fumo:

pp! pp! fff!
pp! pp! fff!

L'orologio della torre suona le ore.

Al primo rintocco lo Statolder esce dalla sua casa accompagnato da due valletti recanti una pipa e un cavolo d'oro, simboli del potere.

Gli anziani fanno una profonda riverenza e lo Statolder prende posto nel centro tra i due valletti.

SCENA PRIMA

Statolder, Cancelliere, Van der Klost e **Anziani, Banditore,** due **valletti** e due **reggimoccoli.**

IL BANDITORE (dà uno squillo di tromba debole e fioco: *fèee!* Poi, leggendo una pergamena)

Articolo primo: È un crimine cangiare il vecchio e placido àndamento delle cose.

(Altro squillo come sopra.)

Articolo secondo: Nulla esiste di buono e di tollerabile all' infuori dei confini di Flemmerlanda.

(Terzo squillo flebile.)

Articolo terzo: Noi giuriamo fedeltà eterna ai nostri orologi ed ai nostri cavoli.

(Si avanzano i due reggimoccoli. Ognuno d'essi porta in mano un cero acceso; quello dell'uno reca un cartello con la scritta: CERA, quello dell'altro un cartello con la scritta: SEGO. Si pongono l'uno da una parte e l'altro dall'altra, e gli anziani osservano le due fiamme.)

STATOLDER (possibilmente obeso, parla con calma beatissima e fa sorrisi melliflui).

Dunque, onorevoli anziani, sego o cera?

TUTTI.

Mah!!

STATOLDER.

E voi, onorevole anziano Van der Klost, che cosa ne pensate? Cera o sego?

VAN DER KLOST (si alza lentamente e chinandosi con un gesto vago).

Peut! Peut!

STATOLDER.

Comprendo la vostra esitazione e la divido pienamente, la divido. Non bisogna agire con leggerezza, ma pensare e ponderare a lungo prima di decidere. È preferibile la illuminazione a base di candele di cera? *(Pausa)* È preferibile la illuminazione a base di candele di sego? Per la tonaca di S. Pacato! Sono oramai dieci anni che la grave questione è sul tappeto e non ci vedo ancora chiaro, non ci vedo.

(La sua voce si fa man mano più indistinta e più pacata, gli occhi gli si socchiudono: egli sta quasi per addormentarsi...)

CANCELLIERE (toccandolo sulla spalla).

Magnanimo Statolder!

STATOLDER (svegliandosi).

A proposito: cera o sego?

CANCELIERE.

Veramente ho l'impressione che la cera fumi...

UN ALTRO.

Ma in compenso il sego moccola...

UN ALTRO.

E moccola anche la cera...

UN ALTRO.

E poi, osservando bene, si ha l' impressione che fumi anche il sego.

ALTRI ANZIANI.

Già... Forse... Quantunque... Tuttavia... *sicut in quantum* ...

VAN DER KLOST.

Peut peut!!

CANCELLIERE.

Un' idea! E se rinviassimo la decisione all'anno venturo?

STATOLDER.

E perchè no? Per conto mio non ho nulla in contrario, non ho nulla. Rinviamo pure all'anno venturo. Chi approva alzi la mano. *(Nessuno alza la mano. Pausa.)* Nessuno alza la mano? La discussione è rinviata all'anno venturo, è rinviata.

CANCELLIERE.

Un'altra idea! E se togliessimo la seduta?

STATOLDER.

E perchè no? Per conto mio non ho nulla in contrario, non ho nulla. Togliamo pure la seduta. Chi approva alzi la mano. *(Nessuno alza la mano. Pausa.)* Nessuno alza la mano? La seduta è tolta, la seduta. Ed ora ritiriamoci tutti quanti nell'ambito della vita privata. Tutte le questioni più impor-

tanti sono state sistemate nel migliore dei modi possibili, il nostro benamato popolo gode di un'ottima salute, digerisce adagio e bene: tutto procede in modo così consolante, che non si può desiderare di più.

Or che abbiamo maturato
i destini dello Stato,
ritiriamci dall'arringo
nel riposo casalingo
nel riposo...

ANZIANI.

... E senz'ombra di rimorsi
dopo tante discussioni
sprofondiamo i nostri dorsi
negli aviti seggioloni
sprofondiamo!

STATOLDER.

Il buon popolo bonario
del diletto circondario
ha buon sangue nelle vene,
digerisce adagio e bene
digerisce...

ANZIANI.

... E senz'ombra di rimorsi
dopo tante discussioni
sprofondiamo i nostri dorsi
negli aviti seggioloni
sprofondiamo!

(Preceduti dal banditore e dai reggimoccoli gli anziani si allontanano passo passo facendo profondi inchini e recando appesi a tergo gli sgabelli di legno. Ultimi si ritirano i valletti con le insegne).

LO STATOLDER

SCENA SECONDA

Statolder, Cancelliere, Alma, Franz, Scolastica.

(Scolastica e Alma escono dalla casa a destra, Franz giunge dalla sinistra. Essi, andando incontro allo Statolder e al Cancelliere fanno un inchino profondissimo piegando lentamente le ginocchia.)

CANCELLIERE (andando incontro a Franz).

Toh! Il nostro degno signor Franz! I miei rallegramenti: ho sentito che siete fidanzato.

FRANZ.

E come fidanzato! Fidanzato due volte!

CANCELLIERE.

Eh?!...

STATOLDER.

Già! Voi ben lo sapete, egregio cancelliere, si tratta di una vecchia tradizione della nostra famiglia. Una Van der Trippen ha cominciato a sposare un Van der Pippen, il quale, alla morte della moglie, ha sposata un'altra Van der Trippen, la quale, a sua volta, rimasta vedova, ha spostato un altro Van der Pippen, il quale, rimasto vedovo anche lui, che cosa ha fatto? Ha sposato un'altra Van der Trippen, la quale... così via via. Ora, secondo tale consuetudine, la nostra bene amata sorella Scolastica, qui presente, rimasta vedova del compianto

Telemaco Van der Pippen, passerà a seconde nozze con il nostro bene amato Franz, il quale, quando l' anima della sua adorata consorte sarà passata a miglior vita, che cosa farà? Passerà a seconde nozze con Alma, mia figlia dilettissima e sua fidanzata di secondo letto. Così il buon seme non traligna e il patrimonio rimane nell'àmbito della famiglia. Ed ora, da bravi, figliuoli! Trattenetevi pure per un quarto d' ora. Vedete, ottimo cancelliere, con questo sistema si può vivere tranquilli, poichè essendovi due fidanzate, l'una sorveglia l'altra e viceversa l'altra sorveglia l'una.

CANCELLIERE.

Sicuro: una mano sorveglia l'altra e tutte e due sorvegliano... il viso!

STATOLDER.

Che cosa avete detto? Non ho capito.

CANCELLIERE.

Si tratta di un frizzo, di un giochetto di parole.

STATOLDER.

Ma sicuro! Per la tonaca di san Pacato! Si tratta di un frizzo! Ah! Ah! Ah! *(Ride a larghi intervalli regolari.)* La cosa è immensamente comica, ma perchè non avvertirci prima? Ah! Ah! Ah! *(Si sprofonda nel suo ampio seggiolone, carica lo svegliarino, che porta appeso al collo, e si addormenta beatamente. Il cancelliere si ritira.)*

SCOLASTICA.

Signorino Franz.

FRANZ.

Signora Scolastica.

SCOLASTICA.

Ditemi qualche cosa di gentile.

FRANZ.

Io ho per voi la massima venerazion .

SCOLASTICA.

Ciò è molto gentile da parte vostra.

ALMA.

Signorino Franz.

FRANZ.

Signorina Alma.

ALMA.

Dite qualche cosa di gentile anche a me.

FRANZ.

Io nutro per voi la massima stima.

SCOLASTICA.

Sapete, Franz, la grande notizia? Il giorno delle nostre nozze si avvicina a gran passi.

ALMA.

Si avvicina, infatti... Ma quello delle mie si allontana. Voi, zia, godete di una così invidiabile salute! Chissà quanti anni passeranno prima che giunga il mio turno.

SCOLASTICA.

Alma, tu sei ancora troppo giovane ed inesperta. Quando giungerà la mia ora, volerò a raggiungere la bell'anima del mio compianto Telemaco, e tu, a tua volta, sposerai Franz. Ma non c'è premura alcuna. Tu non perderai nulla ad attendere. Franz è troppo giovane ed inesperto anche lui, e potrà, sotto la mia guida e grazie ai miei consigli, consolidare le sue buone qualità di marito, e non dubitare: te lo riconsegnerò in perfette condizioni.

ALMA.

Mi fido di voi, zia: siete tanto pratica in questo genere di cose.

ALMA.

Quando Scolastica sarà defunta
e a maturanza io sarò giunta,
avrò una casa tutta dipinta
col suo pinnacolo, con la sua cinta,
e sopra il vertice della facciata
un orologio di gran parata,
ma grande il doppio d'una focaccia
con delle sfere lunghe tre braccia.
Ivi all' unissono con il suo battito
i nostri cuori faran tic tac,
aspettando che *(dan)* scocchino l'ore
di far l' amore.

FRANZ.

In fondo al placido mio sogno casto
c' è un focolare solenne e vasto,

FRANZ e ALMA

dove allegrando la casa tutta
canta la pentola della sciucrutta,
e un desco candido tutto a merletti
accoglie i figli di entrambi i letti,
che la gran pentola fissano muti
tutti composti, tutti paffuti.
Ed il mio cuore tranquillo attende,
mentre la pentola fa il suo *glo glo*,
che gli orologi *(din)* scocchino intorno
il mezzogiorno.

SCOLASTICA.

Simili a pendoli dal dolce battito
i nostri cuori faran *tic tac*,
aspettando che *(din)* l'amore squilli
tocchi tranquilli.

SCENA TERZA

Statolder, Alma, Franz, Scolastica, indi popolo.

(Lo svegliorino dello Statolder dà uno squillo prolungato.)

STATOLDER (destandosi).

Da bravi, figliuoli, il quarto d'ora è trascorso, il quarto d'ora. Orsù, degno Franz, prima di ritirarvi baciate pure la vostra fidanzata.

FRANZ (fa l'atto di abbracciare Alma).

STATOLDER.

Un momento, un momento, un momento. Ricordatevi che per ora la fidanzata di primo letto è sempre Scolastica.

FRANZ (fa l'atto di abbracciare Scolastica).

STATOLDER.

Adagio, per carità! Baciatela, ma sul solo lembo del grembiule, per ora... Quest'anno il grembiule, l'anno venturo la mano, fra due anni la fronte, fra tre anni la bocca, fra quattro anni...

SCOLASTICA (interrompe tossendo forte).

STATOLDER (ripigliandosi).

... il resto fra quattro anni... Ma ora silenzio; ma ora... Già si approssima il mezzogiorno, il momento solenne in cui ogni degno Flemmerburghese controlla i suoi orologi ed ogni solerte massaia controlla la sua pentola... controlla; l'ora solenne, in una parola, che consacra le nozze del pendolo e della pentola.

(S'odono in lontananza « *Ohé* » che si avvicinano. Giungono sulla piazza le massaie con enormi mestoli in mano, ed i borghesi e i notabili con gli enormi orologi. L'attesa è pacata ma intensa. Tutti gli sguardi sono fissi sulll'orologio della torre e tutti portano la mano all'orecchio per cogliere l'attimo preciso del primo tocco.)

CORO.

Il mezzodì
s'appressa, è qui:
s'appressa, è qui
il mezzodì.

E il suo tin tin
tutto argentin
sulla città
rintoccherà.

Il mezzodì
s' appressa: è qui!

(Gli orologi di Flammerburgo scoccano il mezzogiorno in modo perfettamente isocrono.)

TUTTI (contando).

Uno! due! tre! quattro! cinque! sei! sette! otto! nove! dieci! undici! dodici!

LA VOCE DI PAPIRIO (avvicinandosi).

Papiriollì ollà!
Papiriollì ollà!

ZACCARIUS

SCENA QUARTA

Gli stessi, **Papirio** e **Zaccarius.**

(Preceduto da Papirio Papiriunculus che sgambetta rapidissimamente, irrompe sulla scena il Dottor Zaccarius, nervoso, irrequieto, irsuto, indossando uno spolverino a quadretti, che gli svolazza a destra e a sinistra: occhiali a stanghetta, cilindro grigio, ghette, ombrello. Papiriunculus è vestito con elegante bizzarria: un calzone lungo e l'altro corto con la calza rosso fiamma, una mantellina di taglio strambo, una chiave inglese a mo' di spadino e un berrettino a cuffia con una lunghissima penna. Statolder, notabili e popolo a tale apparizione rimangono intontiti e interdetti.)

PAPIRIO (vertiginosamente).

Borghesi e voi notabili
di questa terra placida,
presento a voi Zaccarius,
presento a voi Zaccarius,
sofobatteriochimico,
pirotelepafisico,
radiosismogenetico,
elettrocinematico!

ZACCARIUS.

Notabili benevoli,
con molti convenevoli
presento a voi Papirio,
presento a voi Papirio,
folletto metaforico
fantastico allegorico,
versatilis homunculus:
Papirio Papiriunculus.
Unendo O^2 C^{16}
e cloro idrosilamico

si ottiene un paradossido
di glicerofosfonio,
che per i suoi principî
piradioelettrochimici
bicromoterapeutici
dà luce potentissima!

PAPIRIO.

Udite! Udite! Udite!
Udite, o Flemmerplacidi
dagli epigastri turgidi:
a base di protossido
e barioelettroanidrico
il chimico Zaccarius
creato ha la più fulgida
piradielettrolimpida
mirabolante lampada!

ZACCARIUS.

La facoltà accordatemi
e impianterò in un attimo
milletrecentotredici
piradioelettrolampade:
avrete luce a flutti
bicromoincandescenti,
a fulgidi torrenti,
Flemmerburghesi tutti!

STATOLDER.

Un momento, un momento, un momento! Mi si rechino su due piedi gli emblemi del potere, mi si rechino.

(I due valletti recano le insegne.)

Ed ora vogliate incominciare da capo; ma parlate più adagio, ma parlate...

PAPIRIO.

Magnifico Statolder! ecco al vostro cospetto il celebre dottor professor Zaccarius, inventore della rinomata piradioelettrolampada a bicromoincandescenza, ed il suo assistente, servitore umilissimo Papirio Papiriunculus sovraintendente, *alter ero*, *factotum*.

STATOLDER.

E intanto mezzogiorno è passato e la zuppa si raffredda nei piatti.

ZACCARIUS.

Il mio impianto di illuminazione consterà di 1313 piradioelettrolampade munite ognuna di apposito elettrogliceratore automatico. La centrale generatrice del sesquiossido funzionerà a mezzo di turbine elicoidali e verrà collocata alla periferia dell' abitato e più precisamente nella antica torre di S. Pacato.

STATOLDER.

E intanto il mezzogiorno è passato e la minestra si raffredda nei piatti.

PAPIRIUNCULUS.

Malgrado i suesposti pregi tecnici, il nostro impianto non vi costerà il becco d'una berlinga; sarà in una parola, perfettamente gratuito. Abbiamo stabilito, a titolo di richiamo, di fornire gratuitamente l'impianto e la luce alla prima città che adot-

terà il nostro sistema d'illuminazione a bicromoincandescenza. Quale sarà, o borghesi, o notabili, questa città prima fra le prime? Flemmerburgo; la grande pacifica Flemmerburgo! Grazie, o magnifico Statolder, lustro e decoro di Flemmerlanda, della vostra benevola autorizzazione!

STATOLDER.

Adagio, per la tonaca di S. Pacato! Io non ho ancora detto di sì, non ho ancora!

ZACCARIUS.

Allora voi disapprovate?

STATOLDER.

Non ho detto questo, non ho detto...

PAPIRIO.

Allora se non disapprovate, la cosa è fatta...

STATOLDER.

Sentite, illustri signori! Fate tutto quello che vi pare e piace, ma lasciatemi andare a pranzo, ma lasciatemi... Mezzogiorno è già suonato da un pezzo e la minestra si raffredda nei piatti.

PAPIRIO (a Zaccarius).

Càspita veramente proprio! Che gente curiosa!

ZACCARIUS.

Tutto va a gonfie vele: l'esperimento sarà di un grande interesse scientifico. Non appena l'impianto sarà ultimato, noi chiuderemo il circuito dell'elettroglіceratore automatico e gireremo la valvoletta del sesquiossido...

PAPIRIO.

Càspita veramente proprio! E che cosa succederà?

ZACCARIUS.

Stammi bene a sentire. Il sesquiossido radioelettrizzerà a poco a poco l'ambiente fino a saturazione completa, agendo in guisa progressivamente eccitante, prima sulle papille tattili, quindi sul sistema del gran simpatico e da ultimo sull' albero della vita e sulla sostanza grigia.

PAPIRIO.

E lo scopo di questo esperimento?

ZACCARIUS.

Scopo altamente scientifico, poichè si tratta di stabilire l' influenza della radioelettrochimizzazione sulle cellule del sistema cerebro-spinale. Tutto ciò è chiaro come $H^2 O^2 + H^2 O^2$ fanno $H^4 O^4$!

PAPIRIO (allo Statolder).

Che ve ne pare? È chiaro?

STATOLDER.

Oh! non c'è che dire! È chiarissimo.

PAPIRIO.

Le papillette tattili
già placide e tranquille
diventeran papille
elettroarcincontrattili,
e il sangue pria linfatico
febbricitando vivido
per tutto il gran simpatico
propagherà il suo brivido.

PAPIRIO e ZACCARIUS.

Brr! Brr! Brr!
Brivido
vivido,
arzillo
titillo,
febbretta
gaietta,
frenetico
solletico!

PAPIRIO.

Più tardi il fluidetto
bicromossigenetico
provocherà un solletico
per tutto il cervelletto,
e la sostanza grigia
scoppietterà infiammata
d' ardente cupidigia
bicromo-fosforata.

PAPIRIO e ZACCARIUS.

Brr! Brr! Brr!
Brivido
vivido,
arzillo
titillo,
gaietta,
febbretta
frenetico
solletico!

(Durante il canto entrambi descriveranno con la mimica l'effetto del fluido prima muovendo bizzarramente le dita, poi scuotendo il dorso ed agitandosi in ogni senso.)

STATOLDER.

Vada il mondo a tutti i diavoli
ma prendiamo posto ai tavoli,
e mangiam tranquilli i cavoli
come gli avoli e i bisavoli
come gli avoli.

ZACCARIUS e PAPIRIUNCULUS.

Flemmerlanda a tutti i diavoli!
Un discorso appena intavoli
che van tutti a mangiar cavoli
come i loro arcitrisavoli!

ALMA e FRANZ.

Il mezzogiorno (din) di già scoccò,
cessò la pentola il suo *glo, glo!*
Qui rimanere, ahimè, più non si può,
Il mezzogiorno (din) di già scoccò.

CORO.

Il mezzogiorno (din) di già scoccò,
cessò la pentola il suo *glo, glo!*
Qui rimanere (ahimè) più non si può,
Il mezzogiorno (din) di già scoccò,

ALMA e FRANZ.

Lesto, lesto a suon di zoccoli
le sue gambe ognun dinoccoli
ed al desco poi s' accoccoli
e giù broccoli su broccoli!

CORO.

Lesto, lesto a suon di zoccoli
le sue gambe ognun dinoccoli
ed al desco poi s' accoccoli
e giù broccoli su broccoli!

ALMA e FRANZ.

Sento un languore che spiegar non so!

SCOLASTICA.

Sta bene tutto, ma
quest' è la verità,
che mentre qui si sta
a pranzo non si va.

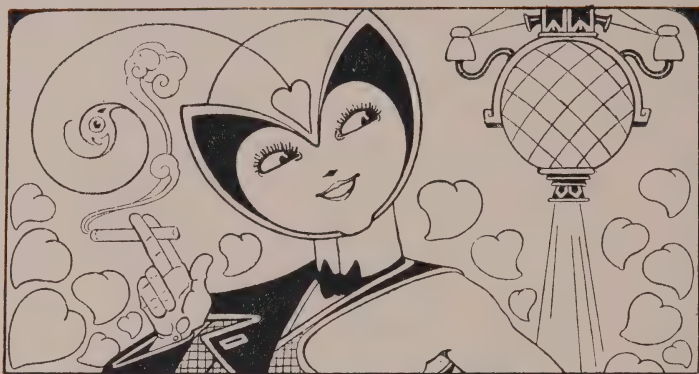
La zuppa cotta è già
e perde di bontà
se a pranzo non si va
con gran celerità.

Non c'è nè se nè ma:
su lesti via di qua;
la zuppa cotta è già,
e perde di bontà.

TUTTI.

Il mezzogiorno (din) di già squillò,
cessò la pentola il suo *glo, glo*!
Qui rimanere (ahimè) più non si può
il mezzogiorno (din) di già scoccò!

(Lo Statolder seguìto dalla folla in izoccoli e dai notabili si allontana marcando un passo ciondolante e ritmato.)

Cala la tela.

PAPIRIO

Appare un angolo del mercato di Flemmerburgo trasformato in un grande festival. In fondo la casa dello Statolder. con porta larghissima e bassa, a cui si accede per vasti gradini. Sulla sinistra una grande marmitta ove si cuociono i broccoli per il popolo, piramidi di formaggi e barili di siroppo a disposizione di tutti. Dappertutto fili, condutture elettriche, e piradioelettrolampade dalle forme bizzarre. Si sta per inaugurare solennemente l'impianto a bicromoincandescenza. Un sedile di pietra, un tronetto, un cancelletto di legno dipinto, dietro il quale si apre un sereno orizzonte. Tramonto di miele.

SCENA PRIMA

Statolder, Alma, Scolastica.

LO STATOLDER (vestito di gran gala e avvolto nel gran manto d'onore messo a cavoli d'oro siede su di un tronetto tra Scolastica ed Alma).

Bisogna andare avanti con la scienza e col progresso, bisogna! Guardate che po' po' di lampadari hanno appeso dappertutto! Prima mi fidavo poco, ma ora... sono proprio soddisfatto, sono proprio. È roba da rimanere di princisbecco, è roba da rimanere. Ma ora teniamoci, su, ma ora: stanno per giungere i nostri invitati.

(Tutti e tre si tengono su. Cadono le ombre. S'ode in lontananza l'Inno di Flemmerlanda).

ALMA.

O quanta poesia! O quanto sentimento in questi placidi suoni!

SCOLASTICA (con un sospiro).

O che beatitudine! O che pace in questo tranquillo crepuscolo!

ALMA.

È l'inno di Flemmerlanda!

LO STATOLDER.

È tutta la Flemmerlanda!

LO STATOLDER IN GRAN GALA

Gli stessi, **Cancelliere, Van der Klost, Cloe, Cleo, Anziani, Dame, Notabili.**

(Giungono gli invitati. Primo il Cancelliere, poi anziani e notabili con rispettive consorti a fianco. Tutti vestono l'abito di gala a sbuffi enormi e si avanzano facendo inchini melliflui ed esprimendo meraviglia per l'impianto delle lampade. Lo Statolder nella sua eminente poltrona fa sorrisi e gesti compassati dondolando la testa. Prendono tutti posto in circolo.)

FRANZ (dall'interno).

C'è un orologio nella vecchia torre,
un orologio, che non ha premura,
che mai si sbaglia, mai s'arresta o corre,
ma procede con placida misura,
e l'onesto suo pendolo va e viene
come il respiro di un che dorma bene.

TUTTI (in scena).

E l'onesto suo pendolo va e viene
come il respiro d'un che dorma bene!

FRANZ.

Vecchio orologio, vanto, orgoglio e gloria
di questo pingue e florido paese
racconta ancora la tua vecchia storia
piena di calma e vuota di contese,
e sonoro il tuo palpito si spanda,
antichissimo cuor di Flemmerlanda.

TUTTI.

E sonoro il tuo palpito si spanda,
antichissimo cuor di Flemmerlanda.

VAN DER KLOST.

Coi miei migliori omaggi, o benamato Statolder, permettete ch' io vi presenti le mie figliuole. Cloe... Cleo... Cleo... Cloe... Da brave, un bell' inchino. Fate sentire la vostra voce.

CLOE e CLEO (declamando alternativamente con inflessione monotona da scolarette).

Noi siam timide e modeste
nel sembiante e nella veste,
educate a sensi egregi
nel migliore dei collegi.
A ogni frase men che onesta
noi sappiam chinar la testa,
e per pratica pudica
arrossiam senza fatica.

Siamo timide, odorose
come boccioli di rose,
siamo entrambe senza neo
Cloe... Cleo... Cloe... Cleo...

Siamo pure tortorelle:
ignoriamo d' esser belle:
siamo figlie di candore:
ignoriam che sia l' amore
vale a dire non sappiamo
coniugare il verbo: t' amo,
grazie a un uso molto egregio
praticato nel collegio.

Siamo timide, odorose
come boccioli di rose,
siamo entrambe senza neo
Cloe... Cleo... Cloe... Cleo...

STATOLDER.

Ma brave! Ma brave! Ma brave! Dunque, miei carissimi e bene accetti invitati che siete, prendete tutti posto, prendete, e, siccome la sera non è ancora abbastanza inoltrata per essere scura, sarà bene aspettare un altro pochino prima di accendere i lumi, tanto non c'è premura alcuna e l'effetto sarà assai più magico, sarà addirittura magicissimo.

(La scena s'è immersa a poco a poco nell'oscurità.)

STATOLDER.

Ecco giunto il momento buono. Mi pare che faccia scuro abbastanza, mi pare. Dò il segnale? *(Nessuno risponde.)* Tutti fermi che dò il segnale!

(Campanellino. — Le lampade s'infiammano inondando di splendida luce rosea la scena.)

TUTTI (con un grido di alta meraviglia).

Aaaaaaaaaaaah!!!

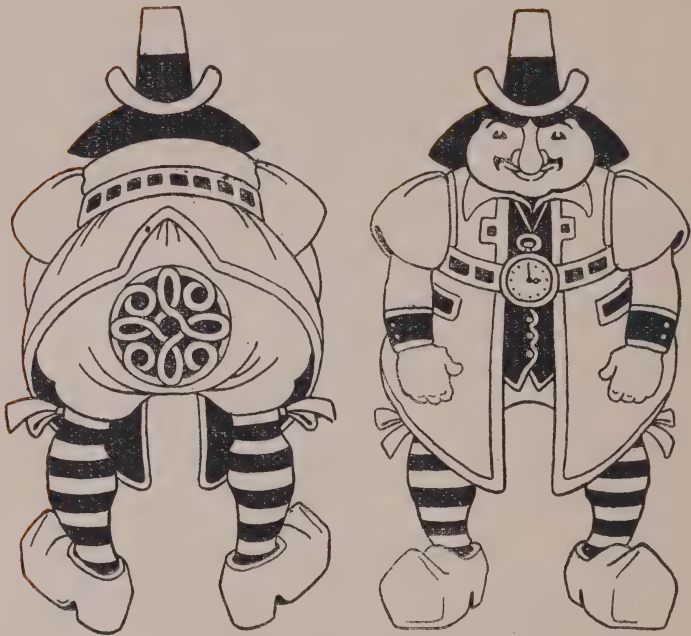
(Fasci di luce si sprigionano dalle lampade illuminando gli invitati, i quali cominciano a risentire gli effetti del fluido. Ammutoliti essi cominciano a battere le palpebre, a contrarre i lineamenti del volto, a far movimenti irrequieti con le dita, a muoversi e ad agitarsi sulle sedie. Gradatamente l'eccitamento si accentua e tutti scattano in piedi come molle.)

STATOLDER (allegramente).

Avanti! a cena!

TUTTI.

A cena! a cena!

(escono.)

□ VAN DER KLOST ANZIANO

SCENA SECONDA

Papirio, Franz e Alma.

PAPIRIO (entra di soppiatto con un gran pacco di biglietti color di rosa).

Ecco qui ben 500 copie di una mia circolare amorosa all'acqua di rosa. Ne metterò un po' dappertutto. Caspita veramente proprio! Voglio prendermi un po' di svago a scopo scientifico.

(Mette circolari un po' dappertutto, sul tronetto, sul sedile, sui tavoli.)

FRANZ (chiamando).

Alma! Alma! restate qui con me!

ALMA (si ferma).

FRANZ (con calore).

Alma restate qui con me. Provo questa sera qualche cosa d'insolito. Non saprei spiegarlo: un desiderio, uno spasimo che non ho provato mai. Mai ho sentito d'amarti come questa sera, Alma, di un amore ardente, infinito...

ALMA (abbassando gli occhi).

Ma voi esagerate, signor Franz!...

FRANZ (proseguendo accalorato).

Sento nella mie vene, nel mio cuore, un fuoco che mi consuma...

ALMA.

Ma tu esageri, Franz!...

FRANZ.

Io non posso, io non voglio sposare Scolastica. Io amo te sola, mia vita, mio unico bene, mio tutto!

ALMA.

Oh! come esageri... Oh! come mi piaci quando esageri!

(Papirio, strizzando l'occhio, si è messo in ascolto dietro una botte.)

FRANZ.

Io ho fretta, Alma; non posso attendere più. Senti, Alma, fuggiamo insieme, fuggiamo via di qua: ho bisogno di aria, di libertà, di luce; non posso più vivere fra queste decrepite mura, fra queste vecchie consuetudini. Sono stufo di Scolastica, essa mi è insopportabile, non la posso assolutamente digerire!

ALMA.

Franz, mio Franz, farò tutto quello che vorrai, anche qualcosa di più.

FRANZ.

Allora ascoltami: tra mezz' ora trovati là presso il cancello del giardino... Un momento! Sarà indispensabile un velo, un mantello, un che so io... Ah! ho trovato... Ti avvolgerai nel manto d' oro che papà Statolder ha lasciato sulla poltrona. Ti porterò lontano dove non vivremo che per il nostro amore!...

PAPIRIO (tra sè, spiando).

Ma bravi! Ma bravissimi!
I miei complimenti!

ALMA.

Provo un palpito tenerellino,
una strana allegria pazzerella,

una certa tal qual coserella,
che scombussola il mio cuoricino:
non so dire, spiegare non so:
certo un diavol nel core m' entrò:
non so dire: deh! spiegalo tu,
che hai viaggiato e studiato di più!

FRANZ.

Questo vispo e sottil demonietto
potrebb'essere forse l'amore...

PAPIRIO.

Amore! Amore! Amore! Amore!

FRANZ.

Anch' io provo uno strano vigore,
una voglia, una sete, un' arsura,
che mi mette a una lenta tortura,
che consuma il mio valido cuore;
ma spiegarlo è difficile assai,
chè tal fremito mai non provai,
e siccome nei libri non c' è
son costretto a rivolgermi a te!

ALMA.

Potrebb' essere forse l' amore:
m'hanno detto che ha sede nel core!
Amore! Amore! Amore! Amore!

PAPIRIO.

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
Fidatevi di me!
Ignara non è
di certi perchè!

(Dalla sala da pranzo giungono grida scomposte e rumori. Le lampade ardono pronfodendo una ardente luce rossa.)

FRANZ.

Deh! vieni, Alma bella, deh! vieni,
sul cuore ti voglio portare,
tra un riso di cieli sereni,
lontano oltre il monte, oltre il mare!

ALMA (languida).

... tra un riso di cieli sereni
lontano oltre il monte, oltre il mare!

FRANZ.

Risplende nel sogno e c' invita...
fantastica un' isola in fiore
dov' è più veloce la vita
dov' è più veloce l' amore...

PAPIRIO.

Tante grazie! che santa innocenza!
Tante grazie! che santo candore!

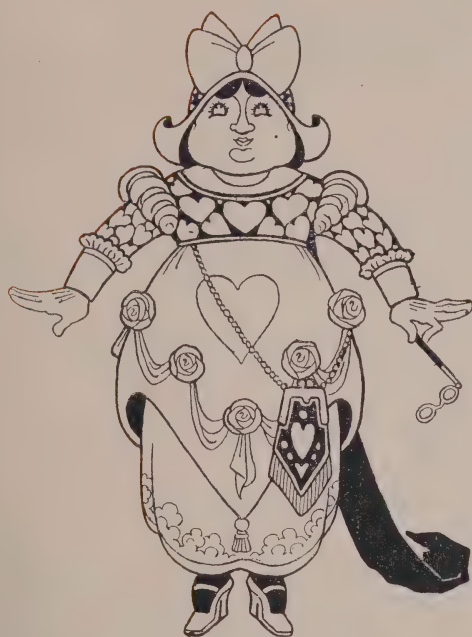
FRANZ e ALMA.

Tra un riso di cieli sereni,
lontano oltre il monte, oltre il mare...
dov' è più veloce la vita...
dov' è più veloce l' amore!...

(estasi.)

PAPIRIO.

Vi piace, nevvero, la vita?
Vi piace, nevvero, l' amore...
nell'isole in fiore?

(Alma esce.)

SCOLASTICA

SCENA TERZA

Franz, Scolastica, poi **Papirio.**

SCOLASTICA (con islancio).

O Franz! Finalmente ti trovo: è un'ora che ti cerco!

FRANZ.

Auff!

SCOLASTICA.

Vieni qui, Franz, in quest'angolo appartato, così propizio ai sospiri degli innamorati. Poichè tu mi ami, o Franz!

FRANZ.

Veramente toccherebbe a me dirlo...

SCOLASTICA.

Dilla dunque, o Franz, dilla dunque quella parola, e dall'alto dei cieli l'ombra del mio compianto Telemaco benedirà la nostra unione!

FRANZ (d'un fiato).

Ebbene: vuoi proprio che te lo dica? Io non ti amo, non ti ho mai amata, mi sei insopportabile, mi sei indigesta, mi urti i nervi; in una parola, sono stufo di te e della memoria del tuo compianto Telemaco, che il diavolo vi porti tutti e due!

(scappa)

SCOLASTICA (furente).

Ha offesa la memoria del mio defunto Telemaco! Ha offesa la memoria del mio defunto Telemaco!

(Cade semisvenuta sul sedile; ma i suoi occhi sono attratti da una circolare rosea, che ella apre e legge con viva emozione.)

PAPIRIO (spuntandole accanto fuori dal suo nascondiglio).

Calmatevi! Calmatevi! Che cosa vi è accaduto?

SCOLASTICA.

Ha rotta la fede giurata!

PAPIRIO.

Come si fa a rompere la fede a un angelo pari vostro?

SCOLASTICA.

Ed io che l'amavo!

PAPIRIO.

Potrete amarne un altro.

SCOLASTICA.

Oh! Gli uomini del giorno d'oggi sono tutti dei vili, dei mostri di natura!

PAPIRIO (con intenzione).

Non tutti... Non tutti...

SCOLASTICA (lo fissa intensamente, guarda di sfuggita la circolare e sospira).

PAPIRIO.

Potrete rifarvi una giovinezza artificiale; potrete restaurare i ruderi della vostra felicità. Calmatevi: vi sarà facile dimenticarlo. Potrete amare un altro. Chissà...

SCOLASTICA.

Ho capito... Credo di aver capito... forse voi, Papirio...

PAPIRIO.

Perchè sì? Perchè no?

SCOLASTICA (arrossendo).

Dunque non mi sono ingannata! Voi mi amate, o Papirio!

PAPIRIO.

Se proprio non se ne potesse fare a meno, chissà...

SCOLASTICA.

Oh, ditela, ditela quella parola e dall' alto dei cieli l' ombra del mio compianto Telemaco benedirà il nostro amore.

PAPIRIO (con compunzione).

Che il cielo abbia in gloria voi e il vostro compianto Telemaco.

SCOLASTICA (con islancio).

Ebbene, Papirio, sia quel che sia: rapitemi!...

PAPIRIO (ci pensa su).

Caspita veramente proprio! Come sbarazzarmi di costei? Che bell' idea! Ma, sì, Scolastica, vi rapirò; anzi vi rapisco addirittura, così mi libero da un peso.

SCOLASTICA.

Oh! Dio!

PAPIRIO.

Un momento: sarà indispensabile un velo, un mantello, un che so io... Ah, ho trovato! Avvolgetevi nel manto d' oro che lo Statolder ha lasciato sulla poltrona! Vi porterò lontano, dove non vivremo che per il nostro amore... *(Tra sè.)* Eh?!! Come recito bene la lezione?!

(Avvolge e imbacucca Scolastica con una mimica esagerata, la conduce presso il cancello, poi si ritrae e l'ammira. — La luce delle lampade si fa di un violetto cupo suggestivo e pieno di mistero.)

PAPIRIO.

Strano! così imbacuccata fa già una migliore impressione. *(A Scolastica.)* Torno subito.

(Salterellando in punta di piedi egli si avvicina alla porta del salone donde escono rumori, suoni e risa scomposte. Con un sibilo chiama e fa cenno a qualcuno nell'interno. Esce Franz tutto esaltato e acceso in faccia. Papirio lo conduce seco sulla scena. e gli fa un cenno furbesco indicandogli l'ammantata, che è presso il cancello. Franz si precipita verso la donna, la ghermisce tra le sue braccia robuste e di peso la porta via gridando:)

Alma! Sei mia!

Papirio, Alma, poi **Statolder, Cancelliere, Van der Klost, Cloe, Cleo,** anziani, notabili, valletti, ancelle, l'orchestrina dei bomboncelli.

ALMA (appare sulla soglia della sua stanza, scorge la scena e si precipita verso l'uscita del giardino chiamando con voce mozza).

Franz! Mio Franz!

(Ma vinta dall'emozione con un grido straziante cade svenuta tra le braccia di Papirio che la sostiene e con un moccichino le fa vento. I convitati rubizzi ed eccitati, recando stoviglie, barilotti, boccali, irrompono sulla scena in lunga fila con in testa lo Statolder; ma giunti davanti a Papirio e ad Alma svenuta si arrestano tutti ammutoliti.)

PAPIRIO (a squarciagola).

Hanno rapito comare Scolastica!

(Statolder e convitati all'annunzio tragico, colpiti dallo stupore, cadono tutti insieme col sedere in terra.)

ALMA (rinvenendo).

Addio dolci sogni d' amore!
Addio dolci ebbrezze fugaci!
Tu doni ad un' altra il tuo cuore,
tu doni ad un' altra i tuoi baci.

Ma non voglio esser gelosa
per così piccola cosa:
sposi pure in gioia e in pace
chi gli pare e chi gli piace!

E invano per te mi torturo,
e invano per te mi dispero,
o labile amore spergiuro,
o labile amor menzognero!

Ma non voglio esser gelosa
per così piccola cosa:
sposi pure in pace e in gioia
la sua tenera squarquoia!

TUTTI.

Non bisogna esser gelosa
per così piccola cosa:
sposi ognuno chi gli piace,
e poi vada in santa pace!

(Si rialzano di colpo e brandendo forchettoni e posate prorompono)

La sposa rapire s' è fatta:
che cosa piacevole e matta!
S'è fatta rapir dallo sposo :
che caso! che caso curioso!

Lo sposo ha la sposa rapita:
che cosa! che cosa inaudita!
Lo sposo ha rapita, rapita la sposa:
che cosa! che cosa! che cosa! che cosa!

PAPIRIO.

Danza, gira, piruetta,
balla, turbina, sgambetta,
piruetta, piruetta,
piruetta il dabbadà!

(Il tumulto tocca il *diapason*. Irrompono sulla scena i suonatori di bomboncelli. Lo strepito sonoro, il ritmo della danza e le grida allegre si mescolano in un tutto vertiginoso.)

STATOLDER.

Qui non c'è tempo da perdere. Corriamo sulle tracce dei fuggitivi.

Un buon matrimonio accomoderà ogni cosa!

(Esce seguìto dal codazzo degli invitati.)

SCENA QUARTA

Alma e Papirio.

(Alma viene a sedersi sul tronetto. Si dispera stretta dalla gelosia e dall'amore per Franz.)

ALMA.

Franz m' è affatto indifferente:
io di lui mi prendo gioco,
pure in sen porto un serpente,
che mi rode a poco a poco.
Spento morto è in me l' amore
ed a Franz non penso più,
ma un veleno ho in fondo al cuore
che non va ne su nè giù.
tanto che, mentre ridere vorrei,
piangono di dispetto gli occhi miei...

(Scoppia in lagrime.)

PAPIRIO (insinuante).

O cielo! Voi piangete,
Alma. Che cosa avete?

ALMA (forzandosi a sorridere.)

Nella testa che vi frulla?
Io non piango:... non ho nulla!...

PAPIRIO.

La guancia vellutata
di lacrime è bagnata...

ALMA.

Non è vero! Non ho pianto;
anzi ho riso... ho riso tanto...

(Scoppia di nuovo in singhiozzi.)

PAPIRIO (dolcemente).

Alma, so ben che cosa vi tortura:
Franz voi amate ardentemente ancor:
voi lo amate e la vostra anima pura
freme di gelosia, piange d'amor.

(Con malizia.)

O forse voi l'odiate?

ALMA (perplessa).

Odiarlo proprio... no...

PAPIRIO.

Allora voi lo amate!

ALMA.

Chissà! Forse! Non so!

PAPIRIO.

E non vorreste poi
che ritornasse a voi?

ALMA.

È ver... però... chissà...
Non so se lo farà...

PAPIRIO.

Fidatevi di me:
un espediente c'è,
ed è... ed è...
di far la civettina insieme a me...

Pericolo non c' è
a far l' amor con me:
fidatevi di me:
pericolo non c' è.

ALMA (sorridendo con malizia).

Ebben che c' è da far?
Son pronta a cominciar:
vogliatemi insegnar
che cosa debbo far.

PAPIRIO (insegnandole).

Mettetevi così
e dite sempre sì

ALMA.

Sì...

PAPIRIO.

È questo dell'amore l'A B C.
Voi dite sempre sì:
la chiave è tutta lì,
chè sol chi fa così
osserva l' A B C...

ALMA.

Ed or che debbo dir?
Ed or che debbo far?

PAPIRIO.

Conviene un po' arrossir...
Le palpebre abbassar...

ALMA.

E poi?...

PAPIRIO.

E poi...

ALMA.

Incominciate voi!
Io dirò poi di sì
secondo l'A B C

PAPIRIO.

Avanti! incominciamo!
Alma! Mia vita! Io t' amo!

ALMA.

Non datemi del tu!

PAPIRIO (imbronciato).

Allor non giuoco più!

ALMA.

Non v' offendete, orsù!
Datemi pur del tu!

PAPIRIO.

Ricominciamo orsù!
Mia vita, m' ami tu?

ALMA.

Mi tocca dir di sì
secondo l'A B C.

PAPIRIO.

Bisogna far così:
la chiave è tutta lì!

ALMA e PAPIRIO (allontanandosi avvinti).

A... B... C...

□ IL CANCELLIERE

SCENA QUINTA

Franz e **Scolastica** in abito nuziale, **Cloe** e **Cleo** reggenti lo strascico, **Statolder, Cancelliere, compari, comari, due reggimoccoli, due valletti** recanti un tavolino.

TUTTI.

Evviva gli sposi!

FRANZ (protestando).

Si tratta di un errore! Si tratta di un equivoco!

SCOLASTICA (arrossendo).

Si tratta di un disguido!

STATOLDER.

O disguido o disgiulio! Voi avete compromesso mia sorella: sposatela e buon pro vi faccia.

FRANZ.

Ma questo matrimonio è assurdo, è impossibile. Io non amo Scolastica!

STATOLDER

Questi sono affari che accomoderete dopo tra di voi *in camera caritatis*. Scolastica! Siete stata compromessa o no da costui?

SCOLASTICA.

Sicuro; mi ha compromessa, e come!

STATOLDER.

Avete sentito? E se non arrivavo in tempo io, chissà quante volte ancora l'avrebbe compromessa!

FRANZ.

È stata lei a farsi compromettere!

TUTTI.

Evviva gli sposi! Salute e figli maschi! *(Applausi.)*

FRANZ.

Questa è una sopraffazione!

CANCELLIERE (con forza).

Ho detto che questo matrimonio è necessario e lo torno a ripetere.

STATOLDER (irritato).

A me lo raccontate? Ebbene, malgrado vostro, io proclamo invece che bisogna, senza indugio, celebrare le nozze!

CANCELLIERE.

Dite davvero! Dite davvero? Signore? Ebbene, ciò vi convenga o no, celebrerò io stesso il matrimonio!

STATOLDER.

Ah!? Voi dite così! Ebbene: celebreremo noi le nozze anche senza di voi, se non vi accomoda di farlo!

CANCELLIERE.

Ripeto che questo matrimonio è necessario!

STATOLDER.

Allora andatevene pure: non ho bisogno della vostra presenza: so ben io qual' è il mio dovere.

CANCELLIERE.

Ed io pure!

STATOLDER.

Voi m' insultate, o signore, con le vostre sistematiche contraddizioni!

CANCELLIERE.

Non ho paura di voi!

STATOLDER.

Non faccio per offendervi, ma voi siete un cocciuto!

CANCELLIERE.

Non faccio per offendervi, ma voi siete un caparbio!

STATOLDER.

Cocciuto!

CANCELLIERE.

Caparbio!

(Si scagliano l'uno contro l'altro trattenuti dai compari ripetendo sempre: *Cocciuto! Caparbio!* Approfittando della confusione Franz si eclissa.)

PRIMO COMPARE (al Cancelliere).

Ha ragione lo Statolder e voi avete torto: vergognatevi!

SECONDO COMPARE (al primo).

Vergognatevi piuttosto voi! Il cancelliere ha detto la verità!

PRIMO COMPARE.

È appunto questo che vi fa paura! Certe verità scottano!

SECONDO COMPARE.

Non ho paura alcuna della verità, qualunque essa sia!

PRIMO COMPARE.

Voi mentite!

SECONDO COMPARE.

E voi pure!

PRIMO COMPARE.

Mentitore!

SECONDO COMPARE.

Bugiardo!

CANCELLIERE (rivoltandosi contro il compare che lo difende).

Finitela, signore, e occupatevi dei casi vostri!

STATOLDER (rivoltandosi a sua volta contro l'altro).

Non ho bisogno della vostra approvazione, perchè qui comando io!

GLI UOMINI (alla rinfusa).

Vergognatevi! Vergognatevi voi! Provate a ripeterlo! Voi m'insultate! Fatela finita! Certe verità scottano! Mentitore! Indelicato! Merendone! Balogio! Gonzo! Grullo! Barbino!

(Durante la confusione le donne, meno Scolastica, Cloe e Cleo, si traggono ad una ad una in disparte, leggono la circolare rosea di Papirio e se la svignano alla spicciolata.)

STATOLDER (battendo sul tavolo un gran pugno, che ammutolisce tutti).

Silenzio tutti! Tutti silenzio! *(Ruggito.)* Mi sento energumeno! Se qualcuno rifiata lo stritolo! *(A Cloe e Cleo.)* Sentite che muscoli!

CLOE e CLEO (toccando estatiche).

Dio! Che muscoli!

STATOLDER.

Io, Epifanio Van der Trippen, Statolder di Flemmerlanda, voglio, posso e comando che Franz e Scolastica siano sposati su due piedi.

CANCELLIERE (sottovoce).

Su quattro piedi.

STATOLDER (con un ruggito).

Non ammetto osservazioni! Ho detto due piedi e lo torno a ripetere, perchè qui comando io! Avanti gli sposi!

(Si avanza Scolastica.)

CANCELLIERE (chiamando).

Signorino Franz!

(nessuna risposta)

Magnanimo Statolder, il signorino Franz...

STATOLDER.

Ebbene?

CANCELLIERE.

Il signorino Franz... è scomparso, si è eclissato!

STATOLDER.

Per le due tonache di san Pacato e di sant'Epifanio! Provate a ripeterlo.

CANCELLIERE.

Io lo ripeto.

SCOLASTICA (dignitosamente).

Quand' è così, mi eclisso anch' io.

STATOLDER (a Scolastica).

Scolastica, soffri molto?

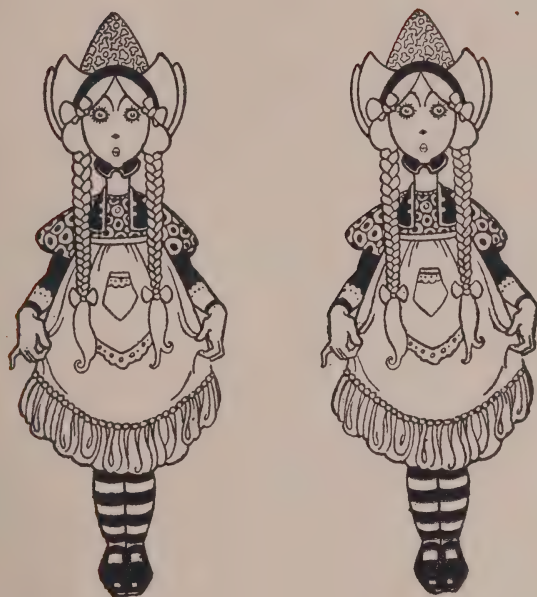
SCOLASTICA.

Nemmeno per sogno. Mi sento giovane e libera e la vita è tanto bella!

(Si ritira.)

GLI UOMINI (cercando dappertutto e implorando con atti di disperazione).

Geltrude! Giustina! Carlotta! Agata! Berta! Dorotea! Ortensia! Serafina!

(Escono cercando.)

□ CLEO e CLOE

SCENA SESTA

Statolder, Cloe, Cleo.

(Cloe e Cleo prendono a braccetto lo Statolder e lo conducono in disparte.)

STATOLDER (estatico).

Mele! Mele! Mele! Mele! Due mele siete! Oh! di che gusto vi mangerei! Lasciate che vi baci!... Cloe! mi piaci... Cleo! mi piaci.

CLEO.

Se avete delle intenzioni serie, perchè non sposate una di noi due?

CLOE.

Ad esempio me?

STATOLDER.

Ma sì, mie pacciocchette, col tempo vi sposerò; ma intanto lasciate ch'io vi baci. Cloe, mi piaci!

CLOE.

Smettetela o lo dico a papà!

STATOLDER.

Cleo, mi piaci!

CLEO.

Smettetela o lo dico a papà!

STATOLDER.

Lo dico a papà! Lo dico a papà! E intanto io faccio la fine del signor Tantalo.

CLOE.

Tutto dipende da voi. Abbiamo una voglia pazza di prender marito.

CLEO.

T'amo!

CLOE.

... Pio bove!

CLEO.

Tutto è pronto per la celebrazione delle nozze.

CLOE.

Papà non dirà certo di no.

CLEO.

Sposate una di noi due.

CLEO.

Ad esempio me...

CLOE (conducendolo verso destra).

La mia sorella non fa per te:
non la sposare: dà retta a me!
Manca di fascino e di beltà:
non sa le regole di società:
manca di tutte le qualità
per poter essere la tua metà!
Dà retta a me:
non fa per te!

STATOLDER (con convinzione).

Mai e poi mai la sposerò:
la mia parola sacra ti dò:
mai e poi mai...

(Cleo lo prende per il naso e con una piroetta lo porta verso sinistra.)

Ahi! Ahi! Ahi! Ahi!
Male mi fai!

CLEO (a Cloe).

Cuccù! Cuccù

CLEO.

La mia sorella non fa per te:
non la sposare: dà retta a me!
Manca di fascino e di beltà:
non sa le regole di società:
manca di tutte le qualità
per poter essere la tua metà!
Dà retta a me:
non fa per te!

STATOLDER.

Mai e poi mai la sposerò:
la mia parola sacra ti dò:
mai e poi mai...
(Cloe lo riconduce pel naso verso destra.)
Ahi! Ahi! Ahi! Ahi!
Male mi fai!

CLOE (a Cleo).

Cuccù! Cuccù!

CLOE.

Quella civetta non fa il tuo caso:
io sì t' adoro mio bel cucù!

CLEO.

Essa ti vuole menar pel naso...
Allegramente di su e di giù...

CLOE.

Se non mi sposi, mio cucco, guai!
Se non mi sposi, ti pentirai!

CLEO.

Decidi su,
mio bel cucù!

STATOLDER (condotto pel naso a destra ed a sinistra).

Forse... può darsi... ti sposerò:
la mia parola quasi ti dò.
Dopo non so...
Deciderò...
Adagio! Adagio! Che gran peccato
avere il naso in brutto stato!

CLOE.

Fammi tua sposa! Fammi tua sposa!

CLEO.

Sposami in fretta! Sposami in fretta!

CLOE.

Non la sposare: è una smorfiosa!

CLEO.

Non la sposare: è una civetta!

CLOE.

Smorfiosa!

CLEO.

Civetta!

CLEO.

Smorfiosa!

CLOE.

Civetta!

STATOLDER.

Adagio! Adagio! Per carità!
Aiuto! Aiuto! Olà!...

(scappa)

SCENA SETTIMA

Cloe, Cleo, quindi **Papirio, Alma, Scolastica,** dame, comari e massaie.

CLOE.

Mio Dio! Che uomo di pasta frolla!

CLEO.

È veramente desolante il vedere una tale mancanza di iniziativa.

CLOE.

Se aspettiamo che quello si decida, chissà per quanto tempo ci tocca rimaner disponibili!

CLEO.

Pensare che a me piacciono tanto gli uomini pieni d' iniziativa, di brio, di vita, ad esempio...

CLOE.

... Papirio.

CLEO.

Come hai fatto a indovinare?

CLOE.

Tutti ne parlano e poi...

CLEO.

Anche tu? Che vergogna! Anch' io, sai?

CLOE.

Oh! Papirio è tanto gentile: nel suo cuore c' è posto per tutte due.

CLEO.

Tutte le donne di Flemmerlanda piantano in asso mariti e fidanzati per correre dietro a lui. È diventato di moda.

CLOE.

E lui?

CLEO.

È gentile con tutte.

CLOE.

Quelli sono uomini!

(Entrambe traggono dalla tasca del grembiule un bigliettino color di rosa: lo sbirciano di sfuggita e sospirano profondamente.)

CLEO.

Ti domando scusa, Cloe, ma devo assentarmi un momento...

CLOE.

Anch' io, Cleo...

CLEO.

Anche tu? Che vergogna! Andiamoci insieme...

VOCI FEMMINILI (dal di dentro).

Papirio! Papirio! Folletto! Folletto!

(Papirio con una gran risata irrompe sulla scena inseguito ad Alma e da tutto un gaietto sciame femminile. Le lampade mandano una fantastica luce rosea.)

LE DONNE (stuzzicandolo con penne di pavone).

Follettino, baciami qui! Follettino, baciami lì! Papirietto! Papirioletto! Quanto mi piaci! Quanto sei carino! To' un bacio! Che bel visino! Che grazietta! Che vita! Che brio! Che argento vivo! Che occhietti birichini! Amorino bello! Tesoruccio d'oro! Amore!

PAPIRIO.

Caspita veramente proprio! Lasciatemi respirare! Siete carine! Siete belline! Siete adorabili! Siete

simpaticissime; ma troppo esigenti. Così non si può andare avanti: mi date le vertigini, il capogiro, le traveggole.

ALMA.

Papirio, follettino mio, non m' ami dunque più?

PAPIRIO.

Ma sì, anitròccola mia, t' amo molto, anzi moltissimo.

ALMA (imbronciata).

Come lo dici male!

PAPIRIO.

Come vuoi che lo dica. Dal momento che t' amo moltissimo...

ALMA.

Vorrei sentirtelo dire in un altro modo.

PAPIRIO.

Alma,... ti amo molto, ti amo moltissimo.

SCOLASTICA.

Papirio! Ditelo anche a me.

TUTTE.

Ditelo anche a noi.

PAPIRIO.

Ma sì, v'amo molto anzi moltissimo tutte quante, belle e brutte, bionde e brune, grasse e magre. Ma è tardi: sarà ora che torniate a casa.

SCOLASTICA.

Ma sì, ha ragione, è ora che torniate a casa.

LE DONNE.

No! No! No e poi no! A casa non torneremo più! Resteremo eternamente qui!

PAPIRIO.

Caspita veramente proprio! Ci mancava anche questa! Ma, donnine belle, convincetevi che siete in troppe! I vostri fidanzati, i vostri mariti vi aspetteranno: saranno in pensiero per voi.

SCOLASTICA.

Ma sì, ha ragione: convincetevi che qui voi siete di troppo: date retta a me, tornate a casa.

PAPIRIO.

Date retta a me, Scolastica, date il buon esempio: tornate a casa voi per la prima.

LE DONNE.

Gli uomini di Flemmerlanda sono troppo goffi ed impacciati. Mancano di grazia. Mancano di tatto. Mancano di spirito! Tu sì ci piaci! Papirio! Papirietto! Papirioletto! Baciami qui! Baciami lì! Amorino bello! Follettino bello!

ALMA.

Un focherello
capricciosello
mi danza in petto
il minuetto.

SCOLASTICA.

Fremiti ha il tasto
dell'amor casto:
Per te Papirio,
vado in delirio.

PAPIRIO.

Caspiterella! La vita è bella
ed a fagiolo l'amor mi va;
ma non è lieve la bagatella
d' amare a tutta velocità.

CORO DI DONNE.

Papirioletto, la vita è bella
ed a fagiolo l' amor ci va:
non ti spaventi la bagatella
d'amare a tutta velocità.

PAPIRIO.

Far l' amore di qua!
Far l' amore di là!

ALMA.

Dànno scintille
le mie pupille
nel core mio
c'è un bubbolìo.

SCOLASTICA.

Per quest'affetto
che m'arde in petto
io m'intristisco,
io dimagrisco...

PAPIRIO.

Caspiterella! La vita è bella
ed a fagiolo l' amor mi va;
ma non è lieve la bagatella
d' amare a tutta velocità.

CORO.

Caspiterella! La vita è bella
ed a fagiolo l' amor ci va;
non ti spaventi la bagatella
d' amare a tutta velocità.

PAPIRIO.

Far l'amore di qua!
Far l'amore di là!

Balla e godi su, Papirio!
Che trionfo! Che incendio! Che delirio!
Balla, turbina, sgambetta!
Piruetta! Piruetta!

CORO.

Febbre, incendio, coro pazzo,
sprizzo, sprazzo, frenetico sollazzo!
Coro pazzo, sprazzo, sprizzo,
grillo, assillo, titillo, ghiribizzo!

SCENA ULTIMA

Papirio, Alma, Scolastica, Cloe, Cleo, e le donne, poi **Franz, Statolder,** i bimbi ed i mariti.

FRANZ.

Mariti tutti, per di qua!
Al vostro onore onta si fa!

I BIMBI (dall'interno).

Mamma, mammina, torna ai tuoi fornelli:
brucia la zuppa sopra il focolare:
dentro le culle i bimbi paffutelli
strillano in coro e vogliono poppare!

(Entrano e si dispongono in ginocchio davanti al gruppo delle donne, che attorniano Papirio, implorandole.)

C' è la balia che allatta l'ortolano,
mentre l'ancella celia con l'ancello:
tutta la casa è piena di baccano:
scorrono a rivi il sidro e il vinello!

I MARITI (si avanzano impacciati recando grandi mazzi di fiori, si inginocchiano a loro volta dietro la schiera dei bimbi implorando dalle mogli che tornino a casa).

Deh! ci ridate l'amorose miele!
Senza di voi la vita è una babele!
Senza di voi la casa è un vero inferno:
Mogli ,tornate a prenderne il governo!

LE DONNE (facendo ai mariti tanto di naso).

No, tornar non vogliamo al focolare,
che, se la zuppa brucia, c' è baccano,
strilla il piccino e non si vuol quetare,
meglio per noi lo starcene lontano.

(Gli uomini furenti balzano in piedi, scagliano a terra i mazzi e li calpestano.)

LE DONNE (ballando a tondo intorno a Papirio).

E facendo il giro tondo
con bel garbo e con calore
inneggiamo in faccia al mondo
ai diritti dell'amore!
Inneggiamo in barba al mondo
ai diletti dell' amore!

I MARITI.

Una febbre, un folle ardore
ci serpeggia nelle vene:
restituiteci l'amore
e i conforti dell'imene!

STATOLDER.

Mi sento belva,
digrigno, ruggo:
tutti vi stritolo,
schiaccio e distruggo!

I MARITI.

Quale bagliore avvampa l'orizzonte?
Qual fato incombe sulle nostre schiene?
Qual'onta cresce sulla nostra fronte?

Qual foco serpe nelle nostre vene?
Guerra! fulmin del dio vendicator,
lampo di spade, mugghio di tempesta,
squillo di corni, rombo di terror,
tutte le donne stritola e calpesta.

(Le donne si stringono attorno a Papirio schernendo i mariti, che, esasperati tendono loro i pugni. I bimbi strillando si intromettono tra le due schiere. Le lampade hanno guizzi sanguigni. Rombi sinistri. Diavoleto.)

Cala la tela.

UN POPOLANO

Alla sinistra i baluardi della città rivestiti d'erbe e di glicini rampicanti: in fondo la torre di San Pacato, laboratorio di Zaccarius. Lampade, fili, condutture, isolatori, cartelli con la scritta: *Pericolo di vita!* La vecchia colubrina Cacastracci. Sono le ultime ore della notte.

SCENA PRIMA

Aria di Franz:

Nell'alto silenzio notturno
io vo senza meta,
e gonfia il mio cor taciturno
un'ansia segreta:
    nel core mi rugge possente una brama:
    ritorna, Alma bella, l'amante ti chiama!

Io porto nel petto un'inferno,
nel core una furia,
e ovunque dei lumi lo scherno
m' offende e m' ingiuria:
    nel core mi rugge possente una brama:
    ritorna, Alma bella, l'amante ti chiama!

I nervi un'elettrica forza
mi torce e mi tende,
e sotto la rustica scorza
amore risplende:
    nel core mi rugge possente una brama:
    ritorna, Alma bella, lo sposo ti chiama!

(esce)

SCENA SECONDA

Scolastica, Cloe e Cleo

(in tenuta guerresca montano la guardia).

CLOE.

Dunque, nostra marescialla, per le cinque in punto ci è stata intimata la resa.

SCOLASTICA.

La resa? La resa? Chi è che osa parlare di arrendersi?

CLOE.

I nostri signori uomini hanno giurato di prender vivo Papirio. Sono terribilmente gelosi i nostri signori uomini.

SCOLASTICA.

Sfido io: Papirio è il più bello, il più simpatico, il più intelligente di tutti. Da quando le donne di Flemmerlanda hanno lasciato in asso i loro mariti e i loro fidanzati per seguire Papirio, in città non è rimasta una sola donna a pagarla una berlinga.

CLOE.

Poveri signori uomini! Come devono soffrire! Sento che se fossi al loro posto non potrei resistere più di un' ora!

CLEO.

E alle 5 in punto daranno l'assalto alla torre di S. Pacato?

SCOLASTICA.

Ma prima di prender Papirio dovranno passare sui nostri corpi.

CLEO.

È proprio sicuro che passeranno sui nostri corpi?

CLOE.

Che momenti saranno quelli! Poveri signori uomini! Possono fin d'ora considerarsi belli e fritti!

Ne faremo due bocconi: li trangugeremo così... come bere un uovo. L'artiglieria è pronta?

CLEO.

C'è il Cacastracci, quello che spara le salve il giorno di S. Pacato, però mancano le palle...

CLOE.

Che peccato!

SCOLASTICA.

Alle palle ho provveduto io: ho portato una cesta di formaggi.

CLOE e CLEO.

Orsù facciamo le sentinelle!
Tendiam gli orecchi, sgraniamo gli occhi!
Perchè le chicche non son ciambelle,
perchè i tortelli non sono gnocchi,
perchè si tratta qui della pelle...
Perchè le chicche non son ciambelle.

SCOLASTICA.

Se un rumore un po' sospetto
da lontano giunge a noi,
diam l' allarme, salvo poi
appurare che cos'è!

CLOE.

Zitto! Ascolta! odo rumor!
(s'ode in lontananza un gracidar di rane.)

CLEO.

Sarà certo l' invasor!

SCOLASTICA.

Rassicurati, soldato:
son le rane del fossato!

TUTTE E TRE.

Meno mal: riprendo fiato!
Son le rane del fossato.
Qua! Qua! Qua!

CLOE e CLEO.

Qui non si mangiano le papparelle:
qui non è il sito di far gli allocchi;
perchè le chicche non son ciambelle,
perchè i tortelli non sono gnocchi,
perchè si tratta qui della pelle...
Perchè le chicche non son ciambelle!

SCOLASTICA.

Se un rumore od un richiamo
giunge ad una di noi tre,
alla tromba fiato diamo,
poi vedremo che cos' è.

CLEO.

Zitto! Ascolta; Odo un lamento!

(s'ode in lontananza un canto di cucùlo.)

CLOE.

È il segnale del cimento!

SCOLASTICA.

Metti pure in pace il cuore:
è il cucù, che va in amore!

TUTTE E TRE.

È il lamento ingannatore
del cucù, che va in amore!
Cucù! Cucù! Cucù!

(sentendo qualcuno avvicinarsi.)

Alto là!

PAPIRIO (dal di fuori).

Amici!

SCOLASTICA.

Parola d' ordine!

PAPIRIO.

San Pacato e la sua tonaca!

SCOLASTICA.

Passate.

(Le sentinelle si ritirano.)

ZACCARIUS IN TENUTA DI FATICA

SCENA TERZA

Papirio, Zaccarius, poi **Alma** e le donne.

PAPIRIO. (Si avvicina alla torre ov'è il laboratorio.)

Maestro Zaccarius!

ZACCARIUS (dall'interno).

Lasciami in pace.

(Grugnisce.)

PAPIRIO (entra nel laboratorio, ne tira fuori Zaccarius afferrandolo per il bavero e lo conduce in disparte).

Smettetela una buona volta col vostro esperimento! Le cose si fanno serie: lo scherzo passa ogni limite. Questa ottima gente sta commettendo delle pazzie.

ZACCARIUS.

Smetterla?! Smetterla?! E perchè? Sarebbe rovinar tutto quanto, ora che l'esperimento è condotto a buon punto: la prova decisiva non è ancora raggiunta: ho bisogno del fatto concreto, della prova inconfutabile!

PAPIRIO.

Ma il risultato è stato stupendo! Tutta questa gente è invasata! Le donne poi esagerano addirittura! Ve lo assicuro io!

ZACCARIUS.

Il fatto voglio! Il fatto concreto! La prova materiale! Ha da succedere qualche cosa di decisivo.

PAPIRIO.

Ma voi siete incontentabile! Se foste al mio posto non parlereste così.

ZACCARIUS (fissandolo intensamente negli occhi).

Ho capito! Tu sei innamorato! Curati, sai!

PAPIRIO.

Neanche per sogno!

ZACCARIUS.

Bada, Papirio, tu sei stanco: riposati.

PAPIRIO.

Ma io non sono affatto stanco: io mi sento fresco come una rosa; però, a voler esser sincero, mi sento un vuoto al capo, una mollezza alle gambe, una pesantezza straordinaria. Ma per carità, teniamoci su, entra il sesso femminile!

(Entra Alma.)

ZACCARIUS (prende Alma e Papirio a braccetto e con voce persuasiva).

Ragazzi miei, date retta a me. Fate giudizio. Che cos'è l'amore al cospetto della scienza? State attenti, figlioli, non fidatevi dell' amore!

Per la chimica allopatica
è l' amor per chi lo pratica
come un acido malefico,
come un àlcali venefico,
come un liquido alcoolico,
come un gas arcidiabolico,
distillato dal demonio
con ossiuro di carbonio!

ALMA.

No: l' amor non è carbonio
distillato dal demonio:
esso è un nèttare, è un licore
di dolcissimo sapore!

PAPIRIO (a Zaccarius).

Via, smettetela, dottore,
con il vostro esperimento!

ZACCARIUS (ironico).

Papiriuncolo, sta attento:
non fidarti dell'Amore!

Per la scienza terapeutica
protomedicoermeneutica
è l'amore una mania,
una lenta coralgia,
una cardiomielite,
una sfibrocefalite,
che riduce pelle ed ossa
sopra l' orlo della fossa!

ALMA (ridendo).

Sia salute o malattia,
zuccherite o quel che sia,
sono in barba a voi, dottore,
entusiasta dell' amore!

PAPIRIO (a Zaccarius).

Ve ne supplico, smettete,
o se no vi pentirete!

ZACCARIUS (ironico).

Non mi far del sentimento,
Papiriuncolo, sta attento!

(Sale su di un'altissima sedia alquanto in disparte e con la testa fra le mani si immerge in un groviglio di calcoli.)

PAPIRIO (ad Alma con tristezza.)

Tu m' ami, Alma. Perchè?

ALMA.

Non so. Lo chiedo a te.

PAPIRIO.

Ah! non amarmi, sai!
Per te che son io mai?

ALMA.

Papirio!
Pura luce tu sei
degli azzurri occhi miei,
di mia piccola vita
tu allegrezza infinita,
tu divino sorriso
del mio piccolo eliso,
incantesimo, oblìo,
vita, luce, desìo...

PAPIRIO.

Papirio!...
Un vocabolo strano,
con nomignolo vano,
foglio, piuma, farfalla,
incubetto, che balla,

follettin senza tregua,
ch' erra, danza, dilegua:
spiritello in balìa
d' una follia:
fantasia...

ALMA.

O Papirio, m' è affatto indifferente
che tu sia genio o incùbo,
quando (bianca colomba) dolcemente
con te, Papirio, tubo...

ZACCARIUS (calcolando).

Radice quadra d' ipsilon al cubo
eguale a tre!

PAPIRIO.

Che son io mai per te?
Di questi brevi istanti
dimentica gl' incanti!

ALMA.

Perchè dimenticarti?

PAPIRIO (dolcemente, vinto dall'amore).

Perchè sento d' amarti...

(Abbraccia Alma.)

ZACCARIUS (sorgendo di scatto).

Ahi! nei lacci egli è caduto,
che l' amore gli ha tessuto;
ma il potente fluido ipnotico
romperà l' incanto erotico!

(Scende dalla sedia e si porta alle spalle di Papirio che contempla estatico Alma; tende le mani e lo ipnotizza.)

Col mio dispotico
potere ipnotico
io ti raggiro
e a me t' attiro...
Io t' ipnotizzo,
io t' eletrizzo,
ti magnetizzo,
telepatizzo...

(Papirio, attratto dal potente fluido, si ritira lentamente verso il fondo fissando Alma con espressione di profonda tristezza. Le donne in lunga fila entrano in iscena portandosi dietro ad Alma e vinte dall'ipnosi seguono incantate il movimento delle mani di Zaccarius.)

ZACCARIUS.

Io t' esorcizzo,
io t' immunizzo,
ti narcotizzo,
cloroformizzo!
Ti neutralizzo,
ti cauterizzo,
t' anestetizzo,
papaverizzo!

(Mimica come sopra.)

PAPIRIO (ad Alma).

Addio, mio dolce amore!

ALMA.

Ahi! Mi si spezza il core.

PAPIRIO.

Addio mia vita, addio.

ALMA.

Si spezza il core mio.
Addio...

(Zaccarius afferra Papirio per il braccio e scompare con lui verso la torre: le donne restano immobili sotto l'influsso dell'ipnosi.)

SCENA QUARTA

Alma, Scolastica, Cloe, Cleo, poi **Statolder, Franz, Van der Klost, Cancelliere,** esercito dei mariti, **Banditore.**

(Alcuni squilli guerreschi risuonano in lontananza: Scolastica, Cloe e Cleo irrompono in scena.)

SCOLASTICA.

Il nemico s'avanza! Il nemico è qui!

(Le donne si scuotono dal torpore e si raccolgono attorno alla torre. Entrano gli eserciti dei mariti e dei fidanzati abbandonati con lo Statolder in testa in tenute guerresche inaudite con grandi elmi ramosi.)

I SOLDATI (alla rinfusa).

Uno, due, tre. Avanti! Indietro! A destra! A sinistra! Attenti! Riposo!

BANDITORE (dà uno squillo).

CANCELLIERE.

Per carità! Non suonate il corno in casa dei cornificati!

STATOLDER (legge una pergamena).

Noi, Epifanio Van der Trippen, generalissimo e statolder, comandiamo alle donne di Flemmerlanda:

1.° di consegnare vivo nelle sue mani il nominato Papirio Papiriunculus nonchè il Dottor Zaccarius, entrambi accusati di stregoneria e malefizio;

2.° di consegnare le armi e rientrare nelle rispettive case, domicilii, alcove, talami *et similia*, riprendendo le legittime funzioni di moglie, consorte, coniuge, sposa, ecc.

Se allo scoccare delle ore 5 non verrà ottemperato da esse donne ai predetti ordini, le medesime verranno poste fuori dalla legge e passate per le armi. »

(Un silenzio.)

SCOLASTICA (leggendo a sua volta un foglio).

Noi, Scolastica Van der Trippen, vedova del defunto Telemaco Van del Pippen, rappresentante del sesso femminile, ingiungiamo ai signori uomini di Flemmerlanda:

1.° di consegnare vivi nelle sue mani il nominato Epifanio Van der Trippen, statolder, ed il suo cancelliere, come ostaggi;

2.° di consegnare le armi e chiedere perdono alle rispettive mogli, consorti, coniugi e spose, che rientreranno quando e come piacerà loro nelle rispettive case, domicilii, alcove, talami, *et similia*.

Se allo scoccare delle ore 5 non verrà ottemperato da essi uomini alle predette ingiunzioni, essi saranno posti fuori della legge dell'amore e condannati a una perpetua quaresima.

STATOLDER.

Ma ora teniamoci pronti, ma ora: le cinque stanno per suonare.

(Tutti si pongono in ascolto. Un orologio batte sette colpi.)

TUTTI (inorriditi).

Le sette!

(Si rimettono in ascolto. Un altro orologio batte tre colpi.)

TUTTI (con sollievo).

Le tre!

(due orologi battono colpi disordinati)

Le due!... Le nove!... Le sei!...

(Dieci, poi venti, poi cento orologi si mettono a suonare nel modo più disordinato facendo un concerto stonato.)

TUTTI (eccitati).

Le tre! le cinque! le quattro! le due!

(Diavoleto di campanelli, campanellini, campanoni e campane.)

ALMA.

Nel birichin
campanellin
c' è il follettin
Dindirindin!

FRANZ.

Nel campanel
v'è un Farfarel,
che fa bel bel
dondorondel.

CORO.

La confusion
s' accresce al tuon
del campanon
Dondorondon!

Nelle campane
c'è un coro immane
di rospi, rane,
streghe e befane!...

Le sonerie
piene d' arpie
fan di follie
cacofonie!...

(Suoni striduli di campanelli, suoni gravi di campane, versi gutturali di pendoli a cucù fanno nell'aria un bubbolio diabolico, un cachinno indescrivibile. La folla stordita urla, strepita, litiga.)

PAPIRIO (gridando).

Il fluido ha scatenato gli orologi! Si salvi chi può!

(Si scaglia di corsa fuori dalla torre di San Pacato brandendo uno scaricatore elettrico. Frattanto tra la confusione degli orologi il fuoco della disputa si eleva: le mani si alzano armate; i fratelli stanno per uccidere i fratelli quando si scorge una gran vampa, s'ode uno scoppio e tutto piomba nella tenebra assoluta e nel più assoluto silenzio.)

SCENA ULTIMA

Tutti i precedenti, meno Papirio.

(Un silenzio... Due silenzi... Comincia a sorgere l'aurora e la sua luce fredda illumina la scena. La torre di San Pacato è scomparsa: scomparsi sono i fili e le lampade. Seduti per terra nelle pose più grottesche stanno i guerrieri. Dileguato il fluido tutti sono tornati flemmatici più di prima. Nenia musicale.)

STATOLDER (dopo una lunga riflessione).

Ebbene. Che cosa stiamo facendo?

TUTTI.

Mah!!!

STATOLDER.

Che strana sensazione di comodità si prova a star seduti! *(Scorgendo Van der Klost)* Toh! Van der Klost!

VAN DER KLOST.

Toh! Il nostro bene amato Statolder.

STATOLDER.

Come siete conciato in modo buffo!

VAN DER KLOST.

Che significa quel pentolino che avete sul capo?

STATOLDER (imbarazzato).

Deve trattarsi di un equivoco... Deve trattarsi di un casco fortuito! E se ci alzassimo? Alziamoci!... Su!...

(Tutti si alzano in piedi con un lentissimo sforzo.)

Dov'è Franz? *(Chiamando.)* Signorino Franz!

(Franz si avanza adagio in mezzo alla folla.)

Dov'è Alma? *(Chiamando.)* Signorina Alma!

(Alma si avanza adagio adagio tutta timida: abbassa gli occhi e volta le spalle a Franz.)

Dov' è Scolastica? *(Chiamando.)* Madonna Scolastica!

Da bravi! Perchè non vi salutate? Che significa ciò? Che cosa avete?

ALMA.

Oh! Nulla!

FRANZ (passandosi una mano sulla fronte).

Mi sembra di aver sognato. Dev' essere stato un brutto sogno...

SCOLASTICA (con un sospiro).

Date retta a me! È stato un bello, un bellissimo sogno!

(Dà di sfuggita un'occhiata al biglietto roseo di Papirio, poi se lo nasconde in seno con un profondissimo sospiro. Tutte le donne sbirciano di sfuggita il loro bigliettino roseo, poi lo nascondono in seno con un lungo generale sospiro.)

STATOLDER.

Suvvia! Franz! Date pure un bacio alla vostra fidanzata!

(Franz bacia a Scolastica il lembo del grembiule)

E se tornassimo a casa, se tornassimo? Chi approva alzi la mano. *(Nessuno alza la mano.)* Nessuno alza la mano? Approvato!

ALMA, FRANZ e SCOLASTICA.

Spandon le squille *(din)* la voce d'or
di Flemmerlanda sui campi già:
è la canzon più cara ai nostri cuor,
l'inno alla dolce felicità.

TUTTI.

Delle campane *(din)* al ritornel
fuggono i sogni cattivi a vol:
già dall'azzurro limpido del ciel
su Flemmerlanda sorride il sol!

(Al ritmo largo e blando del loro inno tranquillo, si allontanano lenti lenti, ciondolòn ciondoloni, tornando ai loro vasti focolari, alle loro consuetudini e alla loro metodica pace.)

Cala la tela.